

Istat, in povertà assoluta quasi 5,7 milioni di persone

Il dato

Oltre 2,2 milioni di famiglie nel 2023: record di indigenza tra i minori
E almeno 2,5 milioni rinunciano a cure mediche per ragioni economiche

Oltre 2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta nel 2023, ovvero quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul totale dei residenti). Un dato stabile rispetto al 2022 ma ugualmente allarmante quello diffuso ieri da Istat. Aggravato dal fatto che l'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4% e si ferma al 6,3% per le famiglie composte solamente da italiani. Anche l'incidenza di povertà relativa familiare, pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2022; si contano oltre 2,8 milioni di famiglie sotto la soglia. Drammatico, a dir poco, è il valore restituito dall'Istat sulla povertà assoluta tra i più giovani: 1,29 milioni di minori nel 2023 (il 13,8% sul totale dei residenti in Italia), ovvero il dato più elevato dal 2014, e 1 milione e 145 mila tra i 18-34enni (11,8%). Senza contare che per i 35-64enni si conferma al 9,4%, anch'esso valore massimo raggiunto dalla serie storica. L'incidenza di povertà assoluta si conferma più elevata tra le

famiglie con un maggior numero di componenti: raggiunge il 20,1% tra quelle con 5 e più componenti, l'11,9% tra quelle con 4 e l'8,2% per quelle con 3 componenti. A livello geografico, il 10,2% di famiglie è in povertà assoluta nel Mezzogiorno (coinvolte oltre 859mila famiglie), segue il Nord-ovest (8%, 585mila famiglie) e Nord-est (7,9%, 413mila famiglie), mentre il Centro conferma i valori più bassi (6,7%, 360mila famiglie). Tra le famiglie povere, il 38,7% risiede nel Mezzogiorno (11,4% nel 2022) e il 45,0% al Nord (42,9% nel 2022). Il restante 16,2% risiede nel Centro (15,6% nel 2022). «La stabilità dell'incidenza di povertà registrata a livello individuale è frutto di dinamiche territoriali differenti - spiega l'istituto di statistica - aumenta per i residenti nel Nord-ovest (9,1% dall'8,2% del 2022), mentre si riduce per chi vive nel Sud (12,0% dal 13,3% del 2022)». Non solo. Secondo Istat è del 16,5% la quota di famiglie in povertà assoluta «con persona di

riferimento operaio o assimilato». A questo si aggiunge la rinuncia alle cure mediche e sanitarie: secondo il recente rapporto dalla Fondazione Gimbe ne sono costretti 4,5 milioni di italiani, di cui circa 2,5 milioni rinunciano proprio per motivi economici. Dati che rispecchiano anche il calo dei consumi, aggravato dai rincari degli ultimi due anni. L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori, rileva una riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati) e «una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza» (abitudine adottata dal 49% dei cittadini). Oltre ovviamente ad un aumento degli acquisti nei discount (-11,9%).



Peso:22%